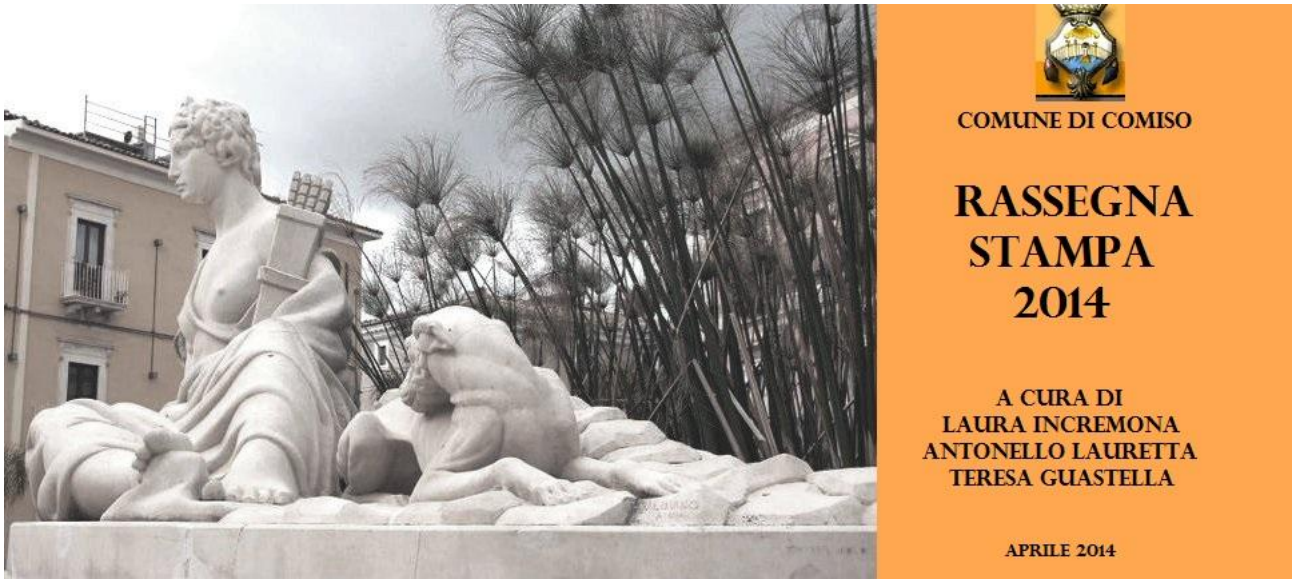
COMUNE DI COMISO



7 APRILE

Gazzetta del Sud

GIRONE D IL DERBY VA ALLA SQUADRA DI BUONCOMPAGNI E LA VACCARA CHE MERCOLEDÌ INSEGUE IL SOGNO DELLA FINALE DI COPPA ITALIA

La linea verde del Santa Croce ha la meglio sull'esperienza del Comiso

Santa Croce	2
Comiso	1

Marcatori: 23' Quintana, 13'st Puma, 40'st Cinnirella. **Santa Croce:** Licitra 7, Spadola 6,5, Giarratana 6,5, Vasile 6,5 (21'st Garofalo 6), Buoncompagni 6 (1'st Scacco 6,5), Basile 6, Baeli 6,5, Cascone 6,5 (15'st Falla 6), Puma 6,5, Quintana 8, Shehu 6,5. All.: Buoncompagni e La Vaccara. **Comiso**: Annese 5,5, Guccione 5,5 (5'st Rimmaudo 6), Licitra 6 (12'st Nei 6), Principato 5,5, D'Agosta 6,5, Iurato 6,5, Consalvo 6, Gurrieri 5,5, Cinnirella 6, Tumino 6 (43' Mascara 6), Leone 6. All. Lucenti. **Arbitro:** Gurrieri di Ragusa 7. **Note:** ammoniti: Guccione, Mascara e Cinnirella (C). Angoli : 5-2 per gli ospiti. Rec. 1' e 5'.

SANTA CROCE CAMERINA. Il Santa Croce dei giovani supera a sorpresa il Comiso dei maturi, giocando una gara dove la "linea verde" ha avuto la meglio sui più esperti ma poco concreti verdearancio che hanno comunque tirato fuori quanto potevano in termini di volontà agonistica e determinazione. Ne è venuta fuori una bella gara che ha divertito i tanti tifosi di ambedue le squadre che hanno riempito le tribune del "J.Kennedy" come mai era successo durante questo campionato. La risposta delle due tifoserie e l'omaggio finale delle due squadre ai propri sostenitori rappresentano comunque un simbolico rimando al prossimo campionato.

La parte iniziale del primo tempo vedeva una certa pressione degli ospiti che già al 5' si presentavano in area biancazzurra con Leone che impegnava il portiere locale Licitra, bravo però a respingere con i pugni l'insidioso assist della punta verdearancio. Il portierino biancazzurro si ripeteva al 18' quando Cinnirella, a due passi dalla porta, batteva d'istinto. Al 20' il primo pericolo per la porta ospite veniva però dallo stesso portiere del Comiso che, da un retropassaggio, lisciava, non riuscendo a bloccare il pallone che gli passava sotto i piedi, si dirigeva verso la porta ma, per fortuna dei verdearancio, si perdeva di un soffio fuori. Al 23' il Santa Croce passava in vantaggio. Quintana, che fino allora aveva guidato la sua squadra in un oscuro ma produttivo gioco a centrocampo, scendeva sulla sinistra dando profondità, entrava in contrasto con un difensore ospite al quale riusciva a sottrargli il pallone e tirava a colpo sicuro. Annese riusciva in un primo momento a parare ma sulla respinta ancora Quintana si avventava sulla palla e insaccava. Subito lo svantaggio il Comiso cercava di reagire con Leone (due volte) e Cinnirella che a un tiro di schioppo dalla rete tirava a botta sicura ma ancora Licitra parava.

Nella ripresa i locali davano ulteriore qualità alla propria prestazione mentre il Comiso continuava a mostrare una scarsa concretezza in attacco. Al 5' Quintana, smarcato in area, tirava sul portiere ma al 13' il giovane talento locale confezionava la sua seconda "perla" della gara liftando un pregevole lancio in area per Puma che da posizione difficile insaccava per il raddoppio.

La reazione del Comiso era nei piedi di Cinnirella che al 25', lanciato in area da Principato, precedeva il portiere ma la palla si perdeva fuori. Al 40' gli sforzi del Comiso venivano ripagati con il gol della bandiera realizzato da Cinnirella che, lanciato in area nella fascia sinistra, superava il portiere con un preciso tapin. Mercoledì prossimo il Santa Croce disputerà in casa il ritorno della semifinale di Coppa Italia contro il Giarre (1-1 all'andata).

Federico Dipasquale

Giornale di Sicilia

PROMOZIONE. I verde arancio solo all'85esimo riuscivano ad accorciare le distanze. Troppo poco il tempo rimasto per tentare di pareggiare

Il Santa Croce la spunta nel derby col Comiso e pensa al Giarre

Upd Santa Croce	2
Comiso	1

UPD SANTA CROCE: LICITRA, SOADOLA, GIARRATANA, VASILE(65'GALOFARO), BUONCOMPAGNI(46'SCACCO), BASILE, BAELI, CASCONE(64'FALLA), PUMA, QUINTANA, SHEHU. ALL. BUONCOMPAGNI-LA VACCARA

COMISO: ANNESE, GUCCIONE(60'RIMMAUDO), LICITRA(55'NEI), PRINCIPATO, D'AGOSTA, IURATO, CONSALVO, GURRIERI, CINNIRELLA, TUMINO(42'MASCARA), LEONE

ALL. GAETANO LUCENTI

ARBITRO: GIUSEPPE GURRIERI DI RAGUSA (SPADOLA E MACCA)

RETI: 22'QUINTANA;57'PUMA, 85' CINNIRELLA

NOTE: AMMONITI: GUCCIONE, CINNIRELLA E MASCARA(C); CORNER: 2-5.

SANTA CROCE CAMERINA

●●● Il Santa Croce conclude il campionato di Promozione con una bella vittoria nel derby provinciale contro il Comiso e rivolge l'attenzione alla gara di ritorno delle semifinali di Coppa Italia contro il Giarre neo promosso in Eccellenza. I tecnici La Vaccara e Buoncompagni, in vista dell'importante gara di mercoledì prossimo hanno tenuto a riposo gran parte dei titolari, inserendo molti giovani che comunque si sono fatti valere. Anche il Comiso dell'ex tecnico biancazzurro Lucenti ha giocato molto dimesso dopo la salvezza conquistata domenica scorsa, ma, nonostante tutto è venuta fuori una gara bella e dai ritmi discreti. La cronaca. Si parte a ritmi blandi, ma, la prima occasione è per gli ospiti con Cinnirella al 17', ma, Licitra parava d'istinto. Al 20' il Santa Croce sfiorava il vantaggio su uno svarione di Annese che si faceva sfuggire un passaggio arretrato che comunque terminava fuori. Al 22' i locali passavano in vantaggio al termine di una bella azione personale di Quintana che si concludeva con la deviazione in rete dello stesso giocatore. Nella ripresa al 57' il raddoppio: lancio millimetrico di Spadola per Puma, con l'attaccante locale che di pallonetto superava Annese. Il Comiso non ci stava e avanzava il baricentro dando più pressione alla difesa locale ben registrata da Basile e dall'ottimo Scacco. I verde arancio, però, all'85 riuscivano ad accorciare le distanze con Cinnirella, ma, il poco tempo rimasto pregiudicava ogni speranza di rimonta. (*FAF*) **FABIO FICHERA**

La Sicilia

SANTA CROCE	**2**
COMISO	**1**

Santa Croce: Licitra, Spadola, Giarratana, Vasile (21'st Garofalo), Buoncompagni (1'st Scacco), Basile, Baeli, Cascone (15'st Falla), Puma, Quintana, Sheu. **All.** Buoncompagni e La Vaccara.

Comiso: Arnese, Guccione (5'st Rimmaudo), Licitra (11'st Nei), Principato, D'Agosta, Iurato, Consalvo, Gurrieri, Cinnirella, Tumino (42'pt Mascara), Leone. **All.** Lucenti.

Arbitro: Gurrieri di Ragusa.

Reti: 23' pt Quintana, 12' st Puma; 39' st Cinnirella.

Santa Croce Camerina. Un Santa Croce farcito di giovani (tra le fila biancazzurre parecchi diciottenni schierati per far rifiatare molti dei titolari che mercoledì si giocheranno la semifinale di Coppa Italia a tu per tu con l'ostico Giarre) riesce ad avere la meglio nel derbissimo ibleo contro il Comiso di Lucenti.

A rompere il ghiaccio una grandissima rete del gioiellino Quintana che, dopo aver recuperato palla nell'area di rigore avversaria, salta Arnese con una splendida serpentina e deposita il pallone in porta.

A raddoppiare per i camarinensi è il centravanti Puma bravo a raccogliere e a spedire in rete con un pallonetto un delizioso passaggio servitogli dall'ottimo Quintana.

A cinque minuti dal termine dei novanta minuti del Kennedy arriva il gol della bandiera casmeneo grazie a Cinnirella lesto e rapace nel battere a rete e superare il portiere Licitra. Il risultato non cambierà più.

ALESSIA CATAUDELLA

Accademia Empedoclina Spd	**31**	26	8	7	11	37	41	-4	-21
Aquila Sammichelese	**8**	26	1	5	20	11	68	-57	-44
Aragona	**41**	26	11	8	7	47	38	9	-11
Atletico Gela	**32**	26	8	8	10	44	41	3	-20
Calcio Canicatti	**36**	26	9	9	8	37	39	-2	-16
Comiso (-1)	**28**	26	8	5	13	40	48	-8	-23
Fc Ribera 54	**63**	26	20	3	3	53	23	30	11
Jobbing Santa Croce	**31**	26	8	7	11	33	36	-3	-21
Libertas 2010	**42**	26	11	9	6	50	38	12	-10
Mussomeli	**59**	26	19	2	5	52	21	31	7
Real Biscari	**18**	26	4	6	16	25	44	-19	-34
Sciacca (-2)	**39**	26	11	8	7	39	31	8	-11
Sporting Club Racalmuto	**34**	26	9	7	10	33	38	-5	-18
U. S. A. Sport	**35**	26	9	8	9	38	33	5	-17

Santa Croce-Comiso, per molti quasi un amarcord

Lasciano ben sperare per il futuro i giovanotti che si sono visti ieri pomeriggio al Kennedy di Santa Croce e che hanno aiutato la formazione locale a fare loro (2-1) il sentito derby disputato con il Comiso di mister Gaetano Lucenti. Una vera e propria partita "amarcord" per i camarinensi che si sono trovati davanti molti ex compagni di spogliatoio nonché lo stesso tecnico ragusano che, lo scorso anno, li aveva traghettati verso una tranquilla salvezza. E forti anche quest'anno di aver chiuso i conti con la stagione senza passare dalla fastidiosa roulette dei playout, i santacrocesi (così come i verdearancio casmenei) hanno dato vita ad una partita gagliarda e che dice arrivederci ad un anno, ambo le parti, frastagliato, tra alti e bassi ma, tutto sommato, soddisfacente. Ma andiamo ai giovani, dei quali già si è detto. Hanno dimostrato di non sentire la pressione di una gara da protagonisti Baeli, Sheu, Garofalo, Falla, Spadola. Senza contare i già rodati Puma e Quintana (età media 18 anni). E ora, se per il Comiso è già arrivato il momento di appendere le scarpette al chiudo, per i ragazzi cari al presidente Marco Agnello, invece, il fiato resto sospeso. Si pensa all'appuntamento, sicuramente, più importante dell'anno. Mercoledì, in casa, arriva il Giarre. La posta è alta: la finale. Eccellenza vicina?

ALESSIA CATAUDELLA



IL PRESIDENTE MARCO AGNELLO

La Sicilia



PALLAVOLO

SERIE A1 MASCHILE

Semifinali gara uno: Macerata-Casa Modena 3-0; Piacenza-Perugia 3-1. *Mercoledì gara due (ore 20.30):* Modena-Macerata; Perugia-Piacenza.

SERIE A2 MASCHILE

Play off quarti di finale gara due: Potenza Picenza-Vero Volley Monza 0-3; Milano-Ortona 3-0; Castellana-Sora 2-3; Cantù-Matera 3-2.

SERIE B1 MASCHILE

Risultati: Salento-Pallavolo Trapani 2-3; Pulsano-Lamezia 2-3; Alessano-Club Italia 3-0; Potenza-Martina 2-3; Pallavolo Messina-Cosenza 0-3. *Riposa Casandrino.*

Classifica: Alessano 44; Cosenza 37; Lamezia 36; Pulsano 31; Trapani 26; Casandrino 25; Club Italia 24; Salento 18; Potenza 15; Pallavolo Messina e Martina 7.

SERIE B2 MASCHILE

Risultati: Lamezia-Coordiner 3-2; My Mamy-Roga Agira 3-0; Aquila-Meic Gela 0-3; Csain-Modica 3-2; Kerakoll-Cinquefrondi 1-3; Leonforte-Vibo Valentia 3-0; Pall. Augusta-Universal Tremestieri 2-3.

Classifica: Meic Gela 62; Cinquefrondi 56; Kerakoll 55; Csain Ragusa 44; Sp. Leonforte 42; Coordiner e Lamezia 34; Universal Tremestieri 32; Agira e Aquila Acireale 28; Pall. Augusta 20; Vibo 13; Us Volley Modica 11; My Mamy 3.

SERIE B1 FEMMINILE

Risultati: Bari-Arzano 2-3; Maglie-Caserta 3-1; Orizzonte Tremestieri-Casal de Pazzi 0-3; Akragas-San Vito 3-0; Cisterna-Potenza 3-0; Montella-Corato 1-3; Friends Roma-Marsala 1-3.

Classifica: Marsala 53; Akragas 52; Arzano e Caserta 44; Cisterna 43; Maglie 42; Corato 40; Casal de Pazzi 39; Montella 28; Friends Roma 26; Orizzonte 19; San Vito 17; Bari 15; Potenza 0.

SERIE B2 FEMMINILE

Risultati: Effe Volley-Spezzano 3-2; Kamarina-Holimpia 0-3; Pallavolo Sicilia-Golem Palmi 1-3; Pizzo-Castelvetrano 1-3; Andros-Noma 2-3; *riposa Planet e Gallico.*

Classifica: Holimpia 53; Palmi 50; Planet 40; Castelvetrano 32; Pall. Sicilia 31; Effe Volley 27; Spezzano 26; Gallico 23; Andros 22; Noma 19; Pizzo 10; Kamarina 0.

SERIE C FEMMINILE

GIRONE A

Risultati: Altofonte-Cegap 3-2; Rio Aragona-Sabatino 1-3; Free Volley-Caronna 3-0; Sicania-Capacense 3-2; Termini-Us Volley 3-0; Santo Stefano-Lanza Trabia 3-0.

Classifica: Santo Stefano 53; Caronna 49; Termini 46; Sabatino 40; Free Volley Favara e Aragona 39; Lanza Trabia 26; Us Volley 15; Capacense 13; Altofonte e Sicania 12; Cegap 10.

GIRONE B

Risultati: Giarre-Letojanni 3-0; Jonio-Messana Tremonti 2-3; Liberamente Acicatena-Juvenilia 3-0; Barcellona-Savio Messina 3-1; Nino Romano Milazzo-Asd Volley 96 3-1.

Classifica: Barcellona 53; Amici del Volley 40; Jonio 38; Tremonti 35; Messina 33; Savio Messina 30; Nino Romano Milazzo 28; As Volley '96 e Liberamente 13; Letojanni 11; Juvenilia 6.

GIRONE C

Risultati: Militello-Motuca Trade 2-3; Giavì Pedara-Hobbit Scordia 3-0; Paternò-Pallavolo Augusta 3-2; Pvt Modica-Volley Club Etna 0-3; Comiso-Cyclopis Etneo 2-3; Eurialo-Angelo Custode Priolo 1-3.

Classifica: Giavì Pedara 51; Hobbit 50; Volley Club Etna e Cyclopis Etneo 42; Paternò 38; Pallavolo Augusta 33; Comiso 29; Pvt Modica 24; Motuca Trade 17; ; Angelo Custode Priolo e Militello 12; Eurialo 10.

SERIE D FEMMINILE

GIRONE A

Risultati: Don Orione-Frecce Azzurre 3-0; Mauro Sport-Marsala 3-1; Altofonte-Terrasini 0-3; Baglio-Autosystem 3-1; Mondello-Pall. Castelvetrano 0-3; Gemini-Carini 0-3.

Classifica: Mauro Sport 46; Don Orione e Terrasini 43; Marsala 37; Castelvetrano 33; Carini 30; Mondello 28; Autosystem e Altofonte 18; Frecce Azzurre 14; Baglio Borgesati 13; Gemini 1.

GIRONE B

Risultati: Alus Mascalucia-Planet Pedara 3-1; Naf Nicosia-Albaverde 0-3; San Giuseppe Adrano-Nike 0-3; San Giuseppe Adrano-Nike 3-2; Clan dei Ragazzi-Pallavolo Misterbianco 3-1.

Classifica: Albaverde 48; Naf Nicosia 39; Alus 36; Nike San Cataldo 28; Planet Pedara 27; Clan dei Ragazzi 22; Lavina 19; San Giuseppe Adrano 18; Misterbianco 14; Indigo 13; Accademia Olimpica 3.

GIRONE C

Risultati: Pallavolo Caltagirone-Akrai 3-0; Annunziata-Virlinzi 2-3; Copitel-Oradonbosco 0-3; Holimpia-Motuka 3-1; Libertas-Trinacria 3-0.

Classifica: Pallavolo Caltagirone 42; Virlinzi 41; Annunziata 39; Holimpia 32; Comiso 27; Akrai 23; Libertas 18; Copitel 16; Trinacria e Motuka 14; Oradonbosco 4.

GIRONE D

Risultati: Trinisi-Mondo Giovane 0-3; Oliveri-Papiro 1-3; Volley Acireale-Semper Volley 3-1; Golden-Medisan Giarre 3-0.

Classifica: Golden 38; Semper 35; Volley Acireale 32; Papiro 24; Savio Messina 23; Mondo Giovane 22; Santa Teresa 17; Medisan 16; Oliveri 15; Trinisi 0.

Giornale di Sicilia

Microcredito, arrivate 47 richieste in tre mesi Si punta all'artigianato

Iniziativa rivolta ai giovani grazie alla collaborazione tra le diocesi di Ragusa e Noto e la Camera di commercio

Beneficiari saranno i giovani dai 18 ai 35 anni, ma anche tutte le persone che hanno perso il lavoro. In totale è di 375 mila euro l'impegno dei tre enti. Chiusi i termini per non creare false attese.

Davide Bocchieri

●●● Quarantasette richieste presentate in 3 mesi. Tant'è che i promotori dell'iniziativa hanno dovuto al momento chiudere i termini per non creare false attese e per consentire l'esame di tutte le pratiche. Tanti i giovani che hanno presentato la loro idea progettuale, ma non sono mancate anche persone adulte che hanno perso il lavoro e che cercano un riscatto grazie all'aiuto del microcredito, iniziativa nata dalla collaborazione tra le diocesi di Ragusa e Noto e la Camera di Commercio. L'iniziativa prevede un prestito a tassi agevolati da 3 mila a 20 mila euro per avviare un'attività nei settori dell'artigianato, del commercio, dell'agricoltura, dell'industria, del turismo e dei servizi. Beneficiari giovani dai 18 ai 35 anni, ma anche persone che hanno perso il lavoro. In totale è di 375mila euro l'impegno dei 3 enti (150mila Camera di Commercio e diocesi di Ragusa, 75mila euro la diocesi di Noto che ha solo quattro comuni che ricadono in provincia di Ragusa). Un impegno triennale che consentirà, a pieno regime, finanziamenti per 1,125milioni di euro. Un'iniziativa che potrà generare un centinaio di posti di lavoro. Tutte le fasi sono gestite attraverso norme chiare e trasparenti, ad iniziare dall'avviso pubblico. Una commissione, sulla base di criteri rigorosi, ha esaminato le istanze. Sedici non sono state ritenute ammissibili, mentre per le altre è in corso la fase successiva di istruttoria. Oggi verranno inoltrate le prime due richieste di finanziamento alle banche convenzionate. I primi finanziamenti potrebbero arrivare già a maggio. Gran parte delle domande presentate riguardano il sostegno ad attività imprenditoriali nel settore del commercio, poche quelle nel settore del turismo. Una buona metà delle istanze riguarda il capoluogo, a seguire Vittoria, Comiso, Scicli e Modica. A spiegare il senso di questo intervento voluto dalla Chiesa locale in collaborazione con la Camera di Commercio, è il direttore dell'ufficio diocesano della Pastorale sociale e del Lavoro, Renato Meli.



Renato Meli

«Ci sono alcune parole chiave di questo progetto che sono legate poi alla dottrina sociale della Chiesa: carità, che passa anche dalla promozione del lavoro, legalità, formazione e informazione. Al centro - spiega - c'è la persona, la dignità della persona che va salvaguardata a 360 gradi. Perchè arrivano tante persone disperate, ed in questi contesti sappiamo bene che si possono innestare situazioni gravissime come quelle dell'usura». ("DABO")

Giornale di Sicilia

I NODI DELLA SICILIA

INTESA ANCORA LONTANA IL PRESIDENTE S'INFURIA: CAMPAGNA PER LE EUROPEE CONTRO DI ME, QUESTA È CONTRORIVOLUZIONE

Crocetta: partiti incoscienti, vogliono sfiduciarmi

«Il veto su Ingroia? Condivide con me la sfida a Messina Denaro. È chiaro che nei partiti il boss ha ancora referenti politici»

Il Pd ha convocato la direzione regionale per martedì e solo allora deciderà chi sarà a rappresentare il partito in giunta. Crisafulli, uno dei big del partito ammette che in casa Pd il dibattito è ancora in corso.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Ha appreso che anche oggi pomeriggio i partiti non gli indicheranno i nomi degli assessori per il nuovo governo. Poi ha registrato gli attacchi sul licenziamento dei Pip e sui tagli al 118. E alla fine di una domenica che doveva essere la vigilia di un accordo, Rosario Crocetta è esploso: «I partiti vogliono fare la campagna elettorale per le Europee contro il presidente della Regione. È in atto un progetto di controrivoluzione. Vogliono sfiduciarmi, almeno nei fatti, per restaurare il vecchio sistema».

È un Crocetta irritato soprattutto dalla sensazione di essere finito impantanato nei veti incrociati dei partiti: «Da un mese non parliamo altro che di numeri di assessori e della possibile esclusione della Scilabra. Ma i partiti si rendono conto che all'Ars ci sono due leggi importantissime che potrebbero essere subito approvate? La legge sui pagamenti alle imprese è pronta e pure gli emendamenti per abbassare le l'addizionale Irpef e l'Irap dal 2015. Anche la Finanziaria bis è pronta. Ma i partiti vogliono fare esplodere la crisi sociale per cavalcarla dando la colpa a me».

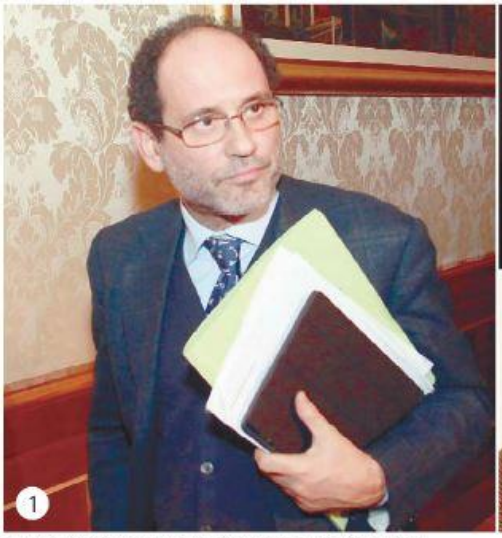
Venerdì il presidente aveva convocato un vertice per oggi pomeriggio alle 17,30. Ma - segnalano le segreterie di Pd e Articolo 4 - dopo l'annuncio con un comunicato stampa non c'è stata alcuna convocazione ufficiale da Palazzo d'Orleans. In più sia il Pd che Articolo 4 oggi si sarebbero presentati senza i nomi degli assessori da indicare in giunta. I democratici hanno convocato la direzione regionale per martedì e solo allora decideranno chi sarà a rappresentare il partito in giunta. Il movimento di Lino Leanza resta fermo sulla propria richiesta di avere due assessori mentre Crocetta continua a lavorare a uno schema in cui ad Articolo 4 vada un posto, così come a Drs e Megafono. Il Pd ne avrebbe 4, l'Udc 2 (con la vicepresidenza). A ciò si aggiungerebbero Linda Vancheri, Lucia Borsellino e probabilmente Antonio Ingroia con la delega ai Rifiuti.

Anzi, proprio dall'opposizione mostrata verso Ingroia da Pd e Udc Crocetta trae altri indizi sul tentativo di bloccarlo: «Vogliono far credere addirittura che ci sia un veto di Napolitano su questa scelta. Ma se davvero da assessore Ingroia facesse solo un accenno al Colle sarebbe incompatibile con me. La verità è che usano Ingroia per dar forza ai loro veti». E da qui il presidente rilancia l'attacco a tutti i partiti: «Ingroia condivide con me la sfida a Matteo Messina Denaro. E sia chiaro che ci sono ancora referenti politici di Messina Denaro in diversi partiti».

Ieri Crocetta ha sondato alcuni partiti per provare a chiudere la vicenda rimpasto e passare alla manovra economica all'Ars: «Ci sono tutte le condizioni per fare il nuovo governo. Ma da più parti mi viene chiesto di rinviare il vertice. Farò un ultimo sondaggio in mattinata, poi deciderò. Ma la verità è che i partiti pensano solo alle liste per le Europee. Poi però se il governo lo faccio da solo mi accusano di ricattarli...».

La sensazione è che oggi solo l'Udc (che riunirà i deputati alle 15) e il Megafono avrebbero dato a Crocetta i nomi degli assessori. Mirello Crisafulli, uno dei big del Pd, ammette che nel suo partito il dibattito è ancora in corso: «Attendiamo la direzione regionale, convocata per martedì. E comunque se i nomi dei nuovi assessori sono quelli circolati non ci siamo ancora». Un riferimento anche a Ingroia: «Serve una giunta omogenea. Non si può uscire dal solco politico che abbiamo indicato».

Ma Crocetta vede in tutti questi paletti il tentativo di imbrigliarlo: «Non darò la sensazione di essere un pupo telecomandato». Il presidente annuncia di essere pronto a un aggiornamento del programma: «Dopo gli annunci di Renzi, saremo ancora più radicali su Province e pubblica amministrazione. Sono pronto anche a presentare all'Ars una legge per lo sviluppo che spingerà le imprese. Ma ai partiti chiedo lealtà reciproca. Se la logica è quella di delegittimarmi per arrivare a elezioni anticipate, sappiano che alla fine io ci arriverò in piedi e col consenso del popolo». Crocetta scuote la testa: «Cosa dovrei fare, assistere all'ennesimo rinvio? Mi stanno sfiduciando di fatto con l'opinione pubblica. Ma la gente lo capisce che c'è un gioco a incastro per fermare la rivoluzione».







1 Antonio Ingroia. 2 Antonio Venturino. 3 Mirello Crisafulli

La Sicilia

«Vogliono tarparci le ali ma il tempo è scaduto»

Crocetta: «Condivido le preoccupazioni de "La Sicilia". Oggi si chiude»

LILLO MICELI

PALERMO. «Devo dire con sincerità che condivido le preoccupazioni denunciate da "La Sicilia". La questione rimpasto viene percepita dalla gente come un tentativo di bloccare il governo delle riforme per mantenere una situazione che ha portato al trionfo della rapina delle risorse pubbliche e del malaffare. Il tempo è scaduto. Oggi dobbiamo chiudere la partita». Il presidente della Regione, Rosario Crocetta, a poche ore dal vertice di maggioranza per la soluzione della crisi di governo, non ci sta a farsi mettere in gabbia dai partiti.

Presidente, le sue sono parole pesanti, cosa la preoccupa?

«Qui c'è il tentativo di tarpare le ali sul nascere di un governo che dal prossimo anno comincerà a ridurre l'addizionale Irap e Irpef, che ha avviato lavori per grandi infrastrutture, ha dato inizio a riforme importanti, come quella per l'abolizione delle Province, mentre è pronto il disegno di legge sullo sviluppo e il Testo unico delle attività produttive; si blocca il disegno di legge per il pagamento dei crediti alle imprese e la manovra di assestamento di bilancio. Si blocca tutta la Sicilia e si lasciano migliaia di persone senza stipendio e le imprese senza risorse. Tutto ciò è inaudito: la politica vorrebbe esercitare il controllo sul presidente della Regione. La Sicilia non ha bisogno di una burocrazia che frena tutto e di un'Assemblea regionale che spesso è andata oltre le proprie prerogative. La Tabella H, per esempio, era una vera e propria spartizione di denaro pubblico. Molte associazioni che ricevevano contributi avevano la sede nelle segreterie dei politici».

Il suo rapporti con i partiti della maggioranza è stato spesso conflittuale.

«In quest'ultimo mese ho fatto parecchi incontri per accelerare sulle riforme, perché il patto con i cittadini deve essere rispettato. Non sono l'amministratore delegato di una coalizione. Sono il presidente dei siciliani, anzi, il sindaco dei siciliani, che interpreta i desideri e i bisogni non dei Pip milionari, ma di quelli poveri. Perché quelli dati impropriamente sono soldi sottratti ai meno abbienti. Non può essere che la Sezione di controllo della Corte dei conti ci dica che sono state dare ore di lavoro più del necessario. Qualcuno vuole la nostra condanna? Noi vogliamo tutelare questi lavoratori assegnadoli alle Asp. Per 15 giorni si possono pure fare contratti di solidarietà. I miglioramenti non si fanno bloccando il cambiamento».

La nomina dei direttori generali delle Asp e delle Aziende ospedaliere, secondo lei, è stata indigesta ai partiti?

«I siciliani sono soddisfatti, i partiti un po' meno. I manager avranno obiettivi precisi, perché non si possono non fare le gare di appalto e fare, invece, le trattative negoziate. Né i politici possono fare clamore perché qualche amico non è stato riconfermato per la quinta volta».

Lei vorrebbe fare qualche ritocco alla sua Giunta, Pd, Udc e Articolo 4 chiedono l'azzeramento e di dare vita ad un governo politico. E i numeri non tornano.

«Mi chiedo: si può mettere in questo momento in discussione la presenza in Giunta di Nelli Scilabra solo per avere qualche posto in più da distribuire? Un governo politico non è un insieme di "particulari", ma gramscianamente l'"architetto di una nuova società", per cui si abbandona il machiavellismo, secondo cui "il fine giustifica il mezzo". Ma la rivoluzione si fa mantenendolo "status quo" o andando avanti? Con le logiche partitocratiche i numeri non quadreranno mai. Io ho molto rispetto dei parlamentari e dei partiti che una volta rappresentavano la cerniera tra istituzioni e società, anche rispetto a scelte molto dure. Il Pci di Berlinguer, insieme con Lama (segretario generale Cgil, ndr), contribuì negli anni '70 a fare passare il concetto di austerità, per evitare che in Italia la situazione degenerasse come nel Cile».

Chi ostacola la sua rivoluzione?

«Qualcuno pensa che l'attacco continuo nei miei confronti possa portare benefici al Pd. Invece, si creano le condizioni per una ribellione sociale che sarà difficile gestire da centro, destra o sinistra quando la gente non avrà il salario. Il ddl pagamenti è stato presentato ad agosto, nel frattempo si rischia di fare fallire "Riscossioni Sicilia", mentre si vogliono moltipli-

La Sicilia



care le spese. Io voglio salvare la Sicilia dal baratro. E non c'è più tempo da perdere. Mi sono confrontato con tutti, ma nessuno scarichi sul presidente errori collettivi. La nomina dei manager della Sanità non spetta ai partiti. Ma perché un partito dovrebbe avere un proprio rappresentante nella gestione di una Asp? Mi sarei aspettato una larga adesione, invece mi attaccano perché metto in discussione vecchi equilibri».

Su alcuni nomi di possibili assessori non è stato tenero.

«Possono pretendere che dica sì ad assessori che non siano in sintonia con il presidente? A meno che non ci si voglia disfare di questa esperienza. Ma io non ci sto. Il mio motto è resistere. Per ora sono nella fase della resistenza, ma da domani potrei passare al contrattacco. Mi aspetto dalla forze politiche, facendo prendere un Maalox a qualche dirigente, di aiutarmi a prevenire i mali, piuttosto che essere costretti, poi, a curare le metastasi».

L'alzata di scudi nei confronti di Ingroia, però...

«Già, l'attacco preventivo su Ingroia cosa significa? Oggi è un ex magistrato che non fa dichiarazioni contro Napolitano, se lo facesse non potrebbe stare nel mio governo. Io ho bisogno di affidare Energia e Rifiuti ad una persona che dica definitivamente no all'eolico, che è l'affare di Messina Denaro con il quale sono in guerra; rilanci il Patto dei sindaci; e dia ai sindaci centralità nella gestione dei rifiuti. Abbiamo lo stesso oroscopo. Gli auspici sono buoni».

EUROPEE, SI LIMANO LE CANDIDATURE DEL PD

Nicolini dice sì a Renzi: capolista lei o Chinnici



GIUSY NICOLINI

Il sindaco di Lampedusa: «Lo faccio per rafforzare il ruolo della mia isola»

PALERMO. Il sindaco di Lampedusa, Giusy Nicolini, ha ceduto al pressing del premier Matteo Renzi, accettando la candidatura al Parlamento europeo. Decisiva la presenza, ieri, di Davide Farone, responsabile Welfare e scuola della segretaria nazionale del Pd, catapultato nella maggiore delle isole Pelagie dallo stesso presidente del Consiglio. «Me lo ha chiesto il premier Renzi - ha spiegato il sindaco Nicolini - non potevo dire di no. Mi candido per rafforzare il ruolo di Lampedusa. Non lascerò mai sola quest'isola. Metterò tutto il mio impegno per fare in modo che Lampedusa possa incidere sulle politiche del Mediterraneo. Farò questa battaglia per Lampedusa». Il nome di Giusy Nicolini è ricorso spesso negli ultimi tempi per prestigiosi incarichi nazionali. Renzi l'avrebbe voluta nella segreteria nazionale, poi è stata in predicato per la nomina a sottosegretario del governo presieduto dallo stesso Renzi.

A guidare la lista del Pd nella circoscrizione potrebbe essere la stessa Nicolini o Caterina Chinnici, la cui candidatura è stata ufficializzata sabato scorso. «Sarà la direzione nazionale - ha sottolineato il segretario regionale del Pd, Fausto Raciti - a stabilire i capilista. Comunque, la candidatura di Giusy Nicolini alle Europee col Pd è una bellissima notizia. La sua è una disponibilità preziosa, non solo la testimonianza di una battaglia personale, ma la sensibilità verso un tema importante come quello dell'immigrazione che al Pd sta molto a cuore. Martedì porterò la lista aggiornata in direzione regionale, bisogna verificare chi farà un passo indietro».

Ovviamente soddisfato per avere portato a termine la missione che che gli era stata affidata, Davide Faraone: «Ottima candidatura, sono felice che Giusy abbia accettato».

Domani, dunque, la direzione regionale del Pd completerà la lista dei candidati siciliani che, con l'arrivo di Giusy Nicolini, sarebbe al completo. Gli altri due candidati - la lista è composta di otto - dovrà esprimerli il Pd della Sardegna.

Ma perché Raciti ha dichiarato «bisogna verificare chi fara un passo indietro»? La direzione regionale del Pd aveva già designato quattro candidati: Giovanni Barbagallo, Antonello Cracolici, Marco Zambuto e Tiziana Arena. Il quinto candidato avrebbe dovuto essere espressione del Psi che avrebbe dovuto designare il vice presidente vicario dell'Ars, Antonio Venturino, a sua volta federato, insieme con Pippo Gianni e Michele Cimino, con i Drs di Salvatore Cardinale. Secondo i bene informati, Venturino al momento opportuno avrebbe fatto un passo indietro per lasciare via libera a Beppe Lumia. Ma l'intervento di Faraone su Nicolini avrebbe chiuso ogni possibilità.

L. M.

Gazzetta del Sud

EUROPEE La segreteria regionale smentita da Roma: capolista sarà Giusi Nicolini. E Caterina Chinnici e la Alfano?

Pd allo sbando: un posto per tre

Possibili altre sorprese dalla direzione nazionale di mercoledì. Giornata clou per il rimpasto

Michele Cimino
PALERMO

Nuovo colpo di scena nel Pd siciliano. Il segretario Fausto Raciti sabato aveva annunciato la candidatura di Caterina Chinnici come capolista alle Europee, seppellendo in questo modo ogni velleità del senatore Beppe Lumia, e già ieri da Roma è giunta la notizia che in lista ci sarà il sindaco di Lampedusa Giusy Nicolini, candidatura voluta dal segretario nazionale Matteo Renzi a cui, peraltro, spetta il compito di ratificare le liste proposte dai vertici locali. Inoltre, è noto che in passato il presidente del Consiglio, subito dopo la sua elezione a segretario del Pd, aveva chiesto alla Nicolini di far parte della sua squadra e lei aveva rifiutato per meglio dedicarsi alla sua isola. Questa volta, però, dopo averne a lungo parlato con Davide Faraone, spedito da Renzi a Lampedusa per convincerla ad accettare, non ha potuto dire di no. E lei stessa ha dichiarato: «Me lo ha chiesto il premier Renzi non potevo dire di no». Ma subito dopo ha aggiunto di avere accettato la candidatura "per rafforzare il ruolo di Lampedusa. Non lascerò mai sola quest'isola. Metterò tutto il mio impegno per fare in modo che Lampedusa possa incidere sulle politiche del Mediterraneo».

A questo punto, l'attenzione è tutta rivolta alla segreteria nazionale del Pd che mercoledì dovrà decidere fra i tanti aspiranti alla candidatura chi sarà confermato e con quali chance.





Giusi Nicolini sindaco di Lampedusa e Caterina Chinnici dirigente del Ministero

La scelta a sorpresa di Roma potrebbe rimescolare le carte e provocare un ripensamento della Chinnici. Rinunciare al suo importante incarico al ministero della Giustizia per correre con poche speranze?

Renzi e il suo staff non dovranno solo stabilire chi sarà il capolista. I posti disponibili, infatti, sono cinque, quanti erano i candidati proposti dalla segreteria regionale: Caterina Chinnici, Antonello Cracolici, Giovanni Barbagallo, Marco Zambuto e Tiziana Arena. A questi si è aggiunta la Nicolini, ma in corsa, con buone speranze d'inserimento nella lista da parte dei vertici nazionali del Pd, ci sarebbe anche la presidente in carica dell'Antimafia europea Sonia Alfano.

Rimane poi l'incognita su Beppe Lumia: candidato dai Drs e dal Megafono di Crocetta, è stato bocciato dalla segreteria regionale. Cosa farà Roma?

Di certo c'è che Palermo e Roma hanno dimostrato uno scollegamento preoccupante.

Il segretario Raciti, spiazzato, ha comunque commentato: «La candidatura di Giusi Nicolini con il Pd è una bellissima notizia. La sua è una disponibilità preziosa. Non è solo la testimonianza di una battaglia personale, ma la sensibilità verso un tema importante come quello dell'immigrazione che al Pd sta molto a cuore. Martedì – ha poi ricordato - porterò la lista aggiornata al Pd: bisogna verificare chi farà un passo indietro».

Oggi, oltre che a pensare ad "aggiustare" la lista per le europee e convincere qualcuno a gettare la spugna, dovrà anche occuparsi del rimpasto della giunta di governo. Il presidente della Regione Rosario Crocetta ha infatti convocato la coalizione che sostiene il governo per il pomeriggio. Si dovrà discutere del programma, ma anche dei nomi dei nuovi assessori, fra cui quello di Antonio Ingroia, che dovrebbe sostituire Nicolò Marino. Crocetta ha già fatto sapere che sarà lui a fare l'ultima scelta e che, in ogni caso non accetterà veti da nessuno.

Veti e controveti sono all'ordine del giorno da tempo, ed è probabile che il governatore stanco di questa corda tirata da ogni parte, voglia evitare altri stancanti vertici e colga tutti di sorpresa con una lista "prendere o lasciare".

Dalla sua parte c'è una Sicilia avvilita da questi logoranti tira e molla che hanno aggravato una situazione già drammatica e che gli indicatori degli istituti di ricerca evidenziano senza che accada nulla. Anzi, perpetuando i riti della vecchia politica che si incontra, dialoga dum Saguntum expugnatur.

La Sicilia

L'analisi

USCIRE DALL'EURO NON SI PUÒ E NON CONVIENE

ENRICO CISNETTO

Ormai è chiaro, la campagna elettorale per le europee sarà monopolizzata dagli anti-euro, che così impediranno ai pro-Ue di far emergere le diverse posizioni, tra chi punta agli Stati Uniti d'Europa, come i liberaldemocratici, e chi, come socialisti e popolari, gioca dentro il perimetro stretto della sola unione monetaria. Sgombriamo perciò il campo da alcune sciocchezze che circolano sull'opportunità di uscire dall'euro, in modo da avere poi tempo per parlare di cose più serie.

Uscire dall'euro (non) si può. L'art. 50 del Trattato di Lisbona prevede la possibilità di recedere dalla Comunità europea, ma non di abbandonare la moneta unica. Uscire dall'euro unilateralmente provocherebbe, quindi, la fine della libera circolazione delle persone, dei beni, dei capitali, dei servizi. Con conseguenti dazi doganali, restrizioni per il movimento dei cittadinl che volessero spostarsi nel Continente. Senza contare che la rescissione aprirebbe un infinito e costosissimo contenzioso legale. Si dice: stiamo nella Ue e usciamo dall'euro, eventualità che non è espressamente esclusa dai Trattati. A parte il fatto che l'articolo 3.4 del TUE lega euro ed Unione in maniera definitiva, ma in tutti i casi per percorrere tale strada si dovrebbe affidare il futuro del continente ai giuristi, affrontare una procedura internazionale oscura e ignota con lunghe e aleatorie trattative intergovernative, dove potrebbe accadere di tutto, a cominciare dagli attacchi speculativi dei mercati. Inoltre questa scelta non potrebbe comunque avere nessuna legittimazione popolare diretta, in quanto la Costituzione (articolo 75) vieta espressamente l'indizione di referendum sui trattati internazionali, come è quello che ha adottato l'euro.

Uscire dall'euro (non) conviene alle imprese. Gli apologeti del "ritorno alla lira" sostengono che, con il recupero della sovranità monetaria, si potrebbe tornare alle svalutazioni competitive in grado di favorire le esportazioni. In realtà l'export italiano, proprio nel pieno della recessione e anche con un cambio eccessivamente forte, è andato meglio di tutti in Europa, anche di quello tedesco, tenendo a galla la nostra economia. La quale nel mercato globale ha come unica chance – e le imprese italiane esportatrici lo dimostrano – di puntare su innovazione e prodotti ad alto valore aggiunto, senza entrare in concorrenza con la manodopera a basso costo dei Paesi terzi. E se il nostro export non ha bisogno di tornare alla liretta, tanto meno ce l'ha l'import, che vedrebbe esplodere i prezzi delle materie prime e dell'energia, ma dei semilavorati che trasformiamo con un tocco di made in Italy.

Uscire dall'euro (non) conviene a risparmiatori e Stato. Sì, il passaggio ad una moneta svalutata – perché così sarebbe se uscissimo dall'euro, nella misura minima del 30% secondo i calcoli di tutti gli analisti – permetterebbe di svalutare anche l'ammontare dei debiti. Bene (nel breve) per quello pubblico, male per i privati, visto che gli italiani sono risparmiatori netti e quindi vedrebbero decurtati i loro patrimoni (tanti) molto più dei debiti (pochi). Ma anche per il Tesoro sarebbe un fuoco di paglia, perché i tassi schizzerebbero alle stelle, lasciando di fatto intatto il peso del debito sovrano. Risultato: ritiro dei depositi e fuga dei capitali prima della conversione coatta. Panico generale.

Cari eurodisfattisti, rassegnatevi: non è vero che si stava meglio quando si stava peggio.

(twitter @ecisnetto)

La Sicilia

Riforme, la sfida di Boschi «Si fanno anche senza Fi»

«Abbiamo i numeri». E Renzi non molla: il Senato non sarà elettivo

ROMA. «I numeri li abbiamo comunque». Poche parole, per un avvertimento: «Se Forza Italia dovesse sfilarsi» dal patto del Nazareno sulle riforme, si andrebbe avanti con i soli numeri della maggioranza, ostenta tranquillità il ministro Maria Elena Boschi intervistata da Maria Latella su SkyTg24. Il governo tira dritto con «determinazione», senza lasciarsi mettere «i bastoni tra le ruote» e tantomeno «scoraggiare» dalla voce grossa di Silvio Berlusconi. Ma il clima si surriscalda, gli azzurri non nascondono l'irritazione. Pronti ad alzare la posta, a partire dalla legge elettorale.

Matteo Renzi trascorre la giornata a Palazzo Chigi. Si concede passeggiata, colazione e messa nel centro di Roma, di primo mattino. Poi torna a immergersi nel lavoro. Martedì il Def, poi la delicata partita delle nomine al vertice delle società partecipate dallo Stato. Del polverone sollevato dalle parole del Cavaliere sulle riforme, il premier parla nel pomeriggio con Pier Ferdinando Casini, che gli assicura pieno sostegno. Per quanto lo riguarda, ad ogni modo, la linea non cambia: si può discutere del testo del ddl costituzionale (la prossima settimana, annuncia in un'intervista a Qn, il Pd organizzerà un seminario a porte chiuse sul tema), ma sono irremovibili alcuni paletti: i senatori non saranno eletti.

A Palazzo Chigi si è fiduciosi che alla fine l'accordo terrà e la tabella di marcia verrà rispettata. Senza voler cercare «alibi», ammette Renzi, è innegabile «il tifo» di «un sacco di gente» perché il governo «fallisca». Ma la strategia del «rullo compressore» porterà i suoi risultati: «Non vorrei si pensasse che aboliti Cnel, province e Senato mi tranquillizzerò. Per me quello è l'antipasto», rilancia il premier.

E se Berlusconi decidesse per lo strappo?

Brunetta pressa Verdini. «Pubblica il patto del Nazareno, così possiamo vedere chi bara»

«Scommetto sulla tenuta dell'accordo», premette il ministro Boschi. Ma «la maggioranza ha comunque i numeri per approvare la riforma».

Approvazione a maggioranza assoluta, poi il referendum: lo scenario alternativo a quello del via libera al ddl con il «contributo» di Fi e a maggioranza di due terzi, non scoraggia il governo. Il Pd, assicurano Boschi e Renzi, «sarà compatto», perché la linea è stata data dagli elettori alle primarie. Gli alleati di governo non faranno mancare il sostegno. Anche i professori che si mettono «in cattedra» per bocciare la riforma sono solo «una minoranza», sostiene il ministro. E se Berlusconi alza la voce, la causa va ricercata nei «problemi interni a Fi».

«Sommessamente vorrei far notare al ministro Boschi che i problemi sulle riforme ce li ha il Pd, non Fi», replica Giovanni Toti. «La inesperta ministra abbassi le penne», intima Maurizio Gasparri. In realtà il governo ha «una paura matta di andarsi a schiantare», sibila Renato Brunetta, che invita Denis Verdini a pubblicare il patto del Nazareno, così «vediamo chi bara».. Tanto più che, segnala polemico il capogruppo azzurro, il testo del ddl del governo non risulta ancora pervenuto a Palazzo Madama.

«Non ci facciamo certo scoraggiare da chi cerca di metterci i bastoni tra le ruote», tant'è che «non pensiamo a un piano B in caso di fallimento», ostenta sicurezza Boschi. Agli atteggiamenti di sfida, il governo risponde rilanciando la propria sfida. Sui cardini del testo «non ci sono margini di trattativa», dice con fermezza il ministro. E tanto basta: il governo non agita la minaccia del voto anticipato a ottobre per convincere i recalcitranti, anzi «assolutamente» lo esclude.

SERENELLA MATTERA

La Sicilia

IN ATTESA DEL 10 APRILE

Berlusconi lancia la «rivoluzione contro la dittatura giudiziaria»

MICHELE ESPOSITO

ROMA. «Questa mattina (ieri per chi legge, ndr) sono riuscito a camminare e camminerò lungo un percorso per un'Italia che torni democratica». Si rivolge così ai "suoi" militanti, ma anche un po' a se stesso, Silvio Berlusconi, annunciando l'asse lungo il quale correrà la riscossa azzurra e rassicurando, al tempo stesso, sulla sua presenza, anche fisica, dopo l'infiammazione al ginocchio che lo ha costretto in ospedale.

Lo sguardo, infatti, resta ormai fisso al 10 aprile, data che l'ex premier attende con un misto di rassegnazione e rabbia rispetto a quella che lui stesso definisce «la dittatura della sinistra giudiziaria».



SILVIO BERLUSCONI

Scossa per la base.
«Deve tornare la democrazia in Italia»

E l'ex Cavaliere scalpita rispetto ad una sentenza «politico-giudiziaria» che vuole azzerarlo e che, con la decisione del Tribunale di sorveglianza di Milano, decreterà di fatto se e quanto il leader potrà guidare il suo partito alla campagna per le Europee. Campagna che, complice il già pluricitato «abbraccio mortale» con Matteo Renzi, si preannuncia in salita, ma di fronte alla quale Berlusconi ostenta sicurezza, scuotendo la base con un «buona domenica, buona rivoluzione» puntando a «convincere gli indecisi» e a «riunire la maggioranza dei moderati in una consistente maggioranza politica».

Anche perché, è il refrain di Berlusconi, la «situazione è preoccupante» con «4 colpi di Stato in 20 anni» e «il terzo governo consecutivo non eletto» alla guida del Paese.

Elementi contro cui battersi avviando anche una drastica riforma istituzionale. Non solo quella del Senato, su cui Berlusconi ieri non si è soffermato, ma una riforma più ampia che garantisca il bipolarismo contro partiti piccoli ed egoisti e dia maggiori poteri al premier, è il ragionamento del leader di Forza Italia, che torna anche su un suo vecchio pallino: l'elezione diretta del presidente della Repubblica. «Dobbiamo far sì che il presidente della Repubblica sia eletto dai cittadini direttamente e non dai segretari di partito», ha ribadito, sottolineando la necessità di una riforma costituzionale che dia «governabilità» e garantisca al premier «gli stessi poteri dei suoi colleghi» stranieri. Occorre, quindi «partire dalla riforma dell'assetto istituzionale del Paese: il presidente del Consiglio deve avere gli stessi poteri dei suoi colleghi occidentali, il Cdm deve poter intervenire con piena responsabilità sul decreto legge, i ddl devono finire in una Camera sola come stiamo tentando di fare con la nuova legge elettorale».

La riforma del Senato, però, resta quella sulla quale Forza Italia si gioca una fetta di elettori e del suo futuro. Alle parole del ministro delle Riforme, Maria Elena Boschi - se Forza Italia si sfila dall'accordo i numeri per andare avanti ci sarebbero comunque -, la replica azzurra è dura e univoca ma non nasconde quei dissidi interni emersi tra i fedelissimi di Berlusconi sulla strategia da seguire.

Con i plenipotenziari Denis Verdini e Gianni Letta tesi al dialogo con il governo e i "duri e puri" come Paolo Romani, Giovanni Toti o Renato Brunetta perplessi sul reale ritorno in voti dell'accordo con Renzi.

Proprio il capogruppo di Forza Italia alla Camera ieri ha chiesto a Verdini di pubblicare il patto del Nazareno per vedere chi, tra Forza Italia e Pd, «bara» su modi e tempi del patto che Renzi vorrebbe incassare entro il 25 maggio.

Ma è il "giorno del giudizio" del 10 aprile ad incombere sulla testa di Berlusconi, sui suoi cambiamenti di umore, sulla voglia di sfidare, sul suo terreno prediletto, la tv, l'alleato-antagonista Renzi e le restrizioni a cui sarà soggetta la sua libertà. «Dopo il 10 aprile non cambia nulla, Berlusconi resta il leader», assicura Brunetta tentando di spalar via ogni dubbio sul futuro azzurro.